

**SERIE A**  
CALCIO

Il doriano segna una rete capolavoro e gela il Dorico, l'argentino al novantesimo si fa parare un tiro a colpo sicuro da Pagliuca: sfuma così il bel sogno della neopromossa nel debutto casalingo che ha sfiorato la sorpresissima

# Zarate non è Mancini

**2 ANCONA**  
Nista 5.5, Fontana 6, Lorenzini 5.5, Pecoraro 6, Mazarano 6 (32' st Zarate), Ruggeri 7, Vecchiola 6.5, Gadda 6 (20' st Centofanti), Agostini 6.5, Detari 6.5, Ermini 6.5 (12 Micillo, 13 Sogliano, 14 Lupo).  
Allenatore: Guerini.

**3 SAMPDORIA**  
Pagliuca 6.5, Mannini 6, Lanna 6, Walker 6, Vierchowod 6.5, Katanec 5, Lombardo 6, Jugovic 7, Bertarelli 5.5 (1' st Invernizzi), Mancini 7 (37' st Buso), Serena 6 (12 Nuciari, 13 Corini, 15 Chiesa).  
Allenatore: Boskov.

ARBITRO: Trentalange di Torino.  
RETI: nel pt 24' Jugovic, 37' Ermini, 45' Detari; nel st 15' Mancini, 31' autorete di Ruggeri. NOTE: 5-4 per l'Ancona. Spettatori 12.500. Espulso al 40' del pt Katanec. Ammoniti: Vecchiola, Lanna, Vierchowod. In tribuna Arrigo Sacchi.

**25'** Appena fuori area Lombardo trova il corridoio giusto per lanciare Jugovic che va in gol.

**37'** Mischia in area, la palla schizza sui piedi di Ermini che gira a rete. È il pareggio.

**43'** Sugli sviluppi di un calcio d'angolo la palla da Ruggeri spiove su Detari, che l'accompagna in rete. 2-1 per l'Ancona.

**56'** una vera e propria pro-

**IL FISCHIETTO**

**Trentalange 7.** Gli uomini in campo non gli hanno creato problemi. Quando la partita si è un po' accesa ha calmato gli animi con qualche cartellino giallo. Ha espulso al 39' Katanec. Aveva commesso un fallo lieve. Forse una malaparola in ceceo. Trentalange poliglotta?



**GUIDO MONTANARI**

ANCONA. La Samp sfrutta al meglio le invenzioni di Mancini approfittando anche di un Ancona ingenuo che si lascia rimontare due gol dopo essere passato in vantaggio. Sfugge ai dorici il sogno della prima vittoria (o del primo punto) in serie A, ma bisogna dire che i doriano se ne vanno dalle Marche con la valigia un po' troppo piena. I padroni di casa in formato «Ciro regala», consegnando nelle mani degli uomini di Eriksson la vittoria dando l'impressione di essere una squadra a cui manca sempre un soldo per fare una lira.

L'Ancona ha sprazzi di bel gioco, riesce spesso a mettere sotto i quotati avversari ma nei momenti che contano si perde in un bicchiere d'acqua. E così se andiamo ad analizzare i tre gol della Sampdoria, ci si accorge che sono un po' il condensato della partita: evitabile quello di Jugovic, stratosferico quello di Mancini, sfortunato l'autogol di Ruggeri. Ed ecco emergere i tre volti di questa gara: le «dormite» della difesa biancorossa (presa in velocità è vulnerabilissima) che hanno permesso alla Samp di essere sempre pericolosa anche quando si è trovata in inferiorità numerica, l'immensa classe di gente come Roberto Mancini che proprio nel momento più grigio della sua squadra è riuscito letteralmente ad inventare un gol mondiale in semirovesciata al volo, e quella buona dose di fortuna che anche ieri ha colpito la squadra biancorossa. Succede sempre così: raramente la buona sorte

accarezza i più deboli.

E più debole l'Ancona lo era certamente, sulla carta e sul campo. Eppure nei giocatori di Guerini, chiamati al riscatto dopo la scoppata di Torino, è scattata la molla dell'orgoglio. Non sarebbe stato facile per nessuno rimontare quel gol del serbo Jugovic, arrivato dopo una ventina di minuti di studio e di (tocchetti) a centrocampo dopo una triangolazione velocissima con l'onnipresente Mancini. Ebbene, sospinti da un pubblico generoso i padroni di casa stringono i doriano nella loro metà campo anche grazie alla perentoria crescita di uomini di esperienza e di classe come Ruggeri e Detari. Sono loro i protagonisti della temporanea rimonta dell'Ancona: l'argentino offre il pallone del pareggio ad Ermini, e Detari sigla personalmente il secondo gol (a proposito questa segnatura gli varrà dei bei milioni visto che con l'Ancona ha un contratto speciale: ogni tre reti 35 milioni).

La Samp accusa il colpo e in campo a qualcuno saltano i nervi: è il caso di Katanec, lo sloveno che viene spedito negli spogliatoi da Trentalange per proteste.

È un intervallo gonfio di pensieri per la Sampdoria mentre Guerini respira dopo la grande paura. Ed in effetti, in inferiorità numerica, i blucerchiati anaspano e non sembrano proprio in grado di impensierire la retroguardia biancorossa. C'è però un cambio di marcatore: Mancini che nel primo tempo era stato preso in

consegna da Pecoraro, viene messo da Eriksson al centro dell'attacco. Lo prende in consegna Mazarano ma si vede subito che non sarà una passeggiata per il generoso stopper dell'Ancona ed infatti ecco il gol: capovolgimento di fronte dopo una grande parata di Pagliuca su tiro di Agostini e su lungo lancio di Invernizzi, il Roberto-nazionale si inventa un pallonetto che lascia Nista impiepitro. E così questo campione nato a pochi chilometri da qui (è di Jesi) lascia il suo sigillo anche di fronte ai suoi correligionari che a fine partita lo hanno applaudito sportivamente.

Samp che raggiunge il pari in dieci. Ancona a cui non sembra vero di muovere la classifica, insomma dal 60' in poi i tifosi potrebbero vivere un tranquillo pomeriggio di provincia e invece... ci si mette la sfortuna a punire eccessivamente i 15mila stipati come sardine nel vecchio «Dorico»: discende di Jugovic (ma il serbo non si ferma proprio mai!) cross e pallone che va a sbattere sulla spalla di Ruggeri. La deviazione è davvero di quelle perfide: la sfera si impenna e si

**MICROFONI APERTI**

**Arrigo Sacchi:** «È stata una partita avvincente tra due squadre che hanno offerto il meglio delle loro caratteristiche. I nazionali? Ho visto un gran gol di Mancini».

**Sven Goran Eriksson:** «abbiamo sofferto molto, anche se la partita all'inizio sembrava facilissima per noi. Il fatto è che subito dei gol evitabilissimi. Comunque stiamo crescendo in tutti i reparti e anche nello spirito competitivo. Abbiamo reagito ai nostri stessi errori dimostrando maturità e voglia di vincere. Continuiamo così».

**Pietro Vierchowod:** «abbiamo sbagliato ancora una volta sulle palle inattive. Evidentemente sui palloni fermi non abbiamo la concentrazione dovuta, in certi momenti è come se ci dimenticassimo di essere in campo».

**Camillo Fiorini:** «la squadra non è in silenzio stampa, semplicemente non parleranno né allenatore, né giocatori perché sono demoralizzati per la sconfitta, dovrete accontentarvi di parlare con me. D'altronde chi meglio di me conosce le cose della squadra e dello spogliatoio?».

**Sebastiano D'Amico:** «ripetendo al presidente: «Allora se andiamo avanti con questo andazzo, non parleremo più con i giocatori da qui alla fine del campionato»».

**Mauro Bertarelli:** «certo, speravo di tornare ad Ancona segnando un gol. Ma sono soddisfatto lo stesso perché la squadra ha vinto. La sostituzione? No, non sono deluso, si è trattato di una scelta tattica obbligata dopo l'uscita di Katanec. E poi le decisioni del mister non si discutono».

**PUBBLICO & STADIO**

In attesa del nuovo stadio da 22mila posti, che sarà pronto a novembre, ieri il vecchio Dorico ha fatto registrare il tutto esaurito con quasi 13mila spettatori. Ha fatto festa il cassiere dell'Ancona, visto che alla fine l'ammontare totale fra quota abbonati e paganti era di 403.575.733 lire, la cifra più alta mai realizzata nella storia della società marchigiana. In tutta Italia si registrava la giornata nazionale per l'amicizia negli Stadi, Ancona ha rispettato il patto e non è successo nessun episodio spiacevole, al di là dei soliti cori da stadio, fra le due opposte tifoserie, nonostante da Genova fossero arrivati più di 1.000 sostenitori con un treno speciale. In tribuna Arrigo Sacchi, ci della nazionale. Tribune centrali numerate da 140.000 lire a biglietto.

Nessun gol, ma molta vivacità in un pomeriggio caldo e assolato Palo di Aguilera. Lombardi ben rintanati in area festeggiano il pari

## Abbronzati, ma non turisti

**0 BRESCIA**  
Landucci 6, Paganin 6, M. Rossi 6, De Paola 6.5, Brunetti 6, Bonometti 6, Sabau 6, Domini 6.5, Saurini 5.5 (44' st Passiatore s.v.), Giunta 6, Raduciolu 5.5 (12 Vettore, 13 Bortolotti, 13 Zillani, 15 Sche-nardi).  
Allenatore: Lucescu.

**0 TORINO**  
Marchegiani 6, Bruno 6, Sergio 6, Fortunato 6.5 (11' st. Musi 5.5), Annoni 6, Fusi 6, Sordo 6.5, Venturin 6, Aguilera 6.5, Scifo 6, Silenzi 5.5 (16' st Casagrande 6), (12 Di Fusco, 13 Aloisi, 15 Zago).  
Allenatore: Mondonico.

ARBITRO: Bazzoli 6  
NOTE: angoli: 6-3 per il Torino giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti per gioco scorretto Fortunato, Brunetti, M. Rossi e Musi. Spettatori: 10.000.

**MICROFONI APERTI**

**Lucescu:** «Sono soddisfatto della partita e del risultato, prestigioso, contro una squadra forte e di classe. Ora per noi è finito l'esilio delle squallide del nostro campo. Un pareggio strappato o meritato? Senz'altro un pareggio meritato».

**Mondonico:** «Un pareggio strappato o meritato quello del Brescia? Non vedo la differenza, quando si scende in campo per strappare un pareggio. Ad ogni modo ognuno gioca secondo la sua filosofia. Noi dovevamo segnare e non ci siamo riusciti. Dopo l'uscita di Fortunato, nel secondo tempo, la squadra ha giocato in un altro modo, forse meno ordinato».

**Domini:** «Un punto così per noi è come una vittoria. Complimenti al Torino, un gran bel gioco, una squadra davvero forte».

**Fortunato:** «Dovevamo chiudere la partita nel primo tempo. Poi era evidente che il Brescia si sarebbe sempre più chiuso nella sua area».

**Giunta:** «Siamo contenti. Il Torino ci ha fatto più impressione del Napoli, come gioco e come squadra. Noi cominciamo a capire adesso com'è la A. Bisognerà impegnarsi allo spasimo».

Incantano Zola-Careca-Fonseca che affossano la giovane squadra di Zeman: prodezze ed emozioni I pubblico nonostante la sconfitta applaude. In mattinata lavori straordinari al Zaccheria sfasciato dai teppisti

## Trio meraviglia nello stadio ferito

**2 FOGGIA**  
Mancini 5.5, Petrescu 6, Grandini 5, Di Biagio 5.5, Fornaciari 5.5, Di Bari 6, Bresciani 7, Seno 6.5, Kolyvanov 7, De Vincenzo 5.5 (30' st Nicolli), Biagioli 6.5 (37' st Medford), (12 Bacchin, 13 Bianchini, 15 Mandelli).  
Allenatore: Zeman.

**4 NAPOLI**  
Galli 6.5, Ferrara 6, Polcano 5, Pari 6.5, Tarantino 6.5, Corradini 6, Carbone 6.5, Thern 6, Careca 6.5 (39' st Mauro), Zola 6.5 (21' st Crippa), Fonseca 7 (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 16 Ferrante).  
Allenatore: Ranieri.

ARBITRO: Sguizzato 7.5  
RETI: 9' Fonseca, 18' Bresciani, 38' Zola, 43' Bresciani; 58' Careca, 89' Fonseca.  
NOTE: Angoli: 7-4 per il Napoli. Spettatori 22.000. Ammoniti: Fornaciari, Carbone, Thern, Polcano e Tarantino.

**MICROFONI APERTI**

**Zeman:** «Mi dispiace, ma non voglio parlare. Sono turbato e colpito da quello che è successo allo stadio. È davvero incredibile. Voglio solo pensare e riflettere in silenzio sull'accaduto».

**Ranieri:** «Non auguro a nessuna squadra di trovarsi di fronte un attacco costruito da Zeman. I suoi attaccanti fanno perdere la testa a chi si trova di fronte».

**Bresciani:** «Sono contento per la mia doppietta ma sinceramente avrei preferito non fare neanche un gol e pareggiare per zero a zero».

**Zola 1:** «Dite che è stato un gol alla Maradona? No, non scherziamo, i gol di Diego sono molto più belli».

**Zola 2:** «Voglio fare i miei complimenti al Foggia, anche se ha cambiato molti giocatori il gioco è restato spettacolare e divertente».

**Fonseca:** «Ho fatto soltanto il mio dovere. Gioco in attacco e devo fare soltanto i gol. Tutto qui».

**Seno:** «Avremmo meritato il pareggio, anche se nel nostro gioco c'è ancora qualcosa da perfezionare».

**GABRIELE PAPI**

CESENA. Il Brescia festeggia come una vittoria il pareggio a reti inviolate, imposto al Torino, sul «neutro» di Cesena, in un assoluto pomeriggio di fine estate. I granata rimpiangono alcune occasioni sfumate nel primo tempo. Nella ripresa, anche a causa dell'uscita di Fortunato, lievemente acciaccato, gli assalti del Torino hanno perso in lucidità, mentre minuto dopo minuto il bunker del Brescia si faceva sempre più argineo. Si comincia alla presenza d'un discreto numero di supporter soprattutto bresciani. Nel Brescia manca lo squallido Hagi. Nel Torino rientra Bruno e debutta Silenzi, mentre Casagrande è in panchina, tenuto in serbo per il mercoledì di Coppa. Casagrande entrerà poi nel secondo tempo, senza però riuscire a schiodare il risultato. Ma andiamo con ordine. I primi minuti danno subito l'idea del

corso della partita: marcature assillanti del Brescia, pressing «a tutta canna», come si dice in Romagna. Soprattutto Brunetti è un'ombra (anzi, più un mastino che un'ombra) sul temuto Aguilera. Il guizzante attaccante del Torino gli sfugge poche volte: al 13' fa uno dei suoi numeri in agilità. Su cross di Sordo, stoppa di petto e sguscia via in piena area e tira a colpo sicuro, ma è solo palo. Altro brivido per Landucci, portiere del Brescia, al 26': il torinista Sordo, con una tipica incursione dal centrocampo, si impossessa d'una palla vagante ai limiti dell'area bresciana e dentro in velocità, tira in diagonale, fuori di poco.

La supremazia del Torino è qualche volta interrotta dai tentativi di gioco in rimessa del Brescia, con Domini, in particolare, a proporre spunti interessanti e a dare respiro alla sua difesa, sempre sotto pres-

**MARCELLO CARDONE**

Zola-Careca-Fonseca: il trio delle meraviglie ha fatto la prima vittima. È il giovane Foggia di Zeman il malcapitato di turno. La vittoria della squadra di Ranieri porta la firma dei suoi tre attaccanti: Zola il genio, Careca la classe e Fonseca la rapidità. Il successo di ieri è nato dagli spunti dei singoli, mentre il gioco di squadra, anche se in netto progresso rispetto a domenica scorsa, lascia ancora a desiderare. Il Foggia, d'altra parte, pur non demeritando, è uscito ancora una volta sconfitto, ed è ancora a quota zero in classifica. Rispetto all'esordio di San Siro i rossoneri hanno mostrato una maggiore incisività in attacco, ma i soliti imperdonabili errori difensivi hanno finito per vanificare tutto. A tratti era tornato in mente al pubblico foggiano il ricordo



rimaneva in panchina. La difesa, con Corradini nel ruolo di libero, Ferrara su Biagioli, Tarantino su Kolyvanov si rivelava il reparto meno affidabile dei campani, anche perché Bresciani, controllato da Polcano e a volte da Corradini finiva col ritrovarsi spesso da solo. Il centrocampo, molto solido, con Carbone a destra, Thern a sinistra e al centro non sempre offriva una valida copertura al reparto difensivo. Per fortuna che l'attacco era irresistibile, capace di sfornare gol spettacolari in qualsiasi momento. Anche grazie all'aiuto di Mancini e compagni. La difesa in linea faceva acqua da tutte le parti, e se Zola e Careca non avessero fallito facilissime occasioni da rete per troppa precipitazione, il risultato sarebbe stato sicuramente più rotondo. Ma nonostante la sconfitta il

pubblico rossoneri alla fine ha applaudito la propria squadra, che con grande cuore ha cercato di fare il possibile. Ha applaudito tutto, tranne il presidente Casillo, bersagliato da cori (Casillo vendi tua moglie), striscioni (Presidente solo per denaro) e scritte giganti sul terreno di gioco (Casillo vattene) quanto mai eloquenti.

La gara non tardava ad offrire gol, spettacolo ed emozioni. Già al nono il risultato era sbloccato: Polcano serviva Fonseca, la difesa era marmorea ed il pallone era già alle spalle di Mancini. La grande forza d'animo del foggiano riusciva subito a replicare: Biagioli appoggiava in verticale per Bresciani, il quale resistendo a Polcano superava Galli con un destro micidiale a mezz'altrezza: un gol da applausi. Careca

e Zola graziavano Mancini con improbabili pallonetti ma il Napoli al 38' era ancora in vantaggio. Punizione di Zola da circa 25 metri e pallone nel sette-gran gol. Al 43' Bresciani ristabiliva la parità, sempre su servizio dell'ottimo Biagioli. Nella ripresa la perla di Careca: Fonseca crossava e dal limite dell'area il brasiliano cor, uno splendido destro al volo trafiggeva Mancini: un misto di classe, potenza e rapidità. Il Foggia si riportava in avanti. Kolyvanov era bravo quanto sfortunato nelle conclusioni ed all'89', su un contropiede di Carbone, Fonseca realizzava la sua personale doppietta, mettendo il risultato in cassa forte. A Foggia è andata bene, ma ora occorre ritrovare il gioco dello scorso anno, anche perché non tutte le difese sono come quella rossonera.